

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE ROBERTO FICO.

La seduta comincia alle 10,40.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANNA RITA TATEO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Berlinghieri, Carelli, Cavandoli, Colletti, Comaroli, Gebhard, Giacomoni, Lapia e Pastorino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente 95, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei Ministri sul conflitto tra Russia e Ucraina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei Ministri sul conflitto tra Russia e Ucraina, che, come convenuto, avrà luogo con ripresa televisiva diretta.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, interverranno i rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica e con i tempi stabiliti in occasione della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 24 febbraio.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi.

MARIO DRAGHI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nella notte tra mercoledì e giovedì la Federazione Russa ha lanciato un'offensiva imponente nei confronti dell'Ucraina. L'aggressione è avvenuta subito dopo un messaggio con cui il Presidente Putin ha annunciato un'operazione speciale mirata in Ucraina orientale ed è stata preceduta da un attacco cibernetico capillare, che ha paralizzato i siti governativi ucraini.

L'invasione ha assunto subito una scala ampia e crescente. Le forze terrestri russe sono entrate in territorio ucraino da nord-est, nord, sud-est e dalla costa sud ed è stato chiuso alla

navigazione il mar d'Azov, isolando i porti di Mariupol e Berdyansk.

Abbiamo registrato esplosioni diffuse, anche nella regione di Leopoli, la più vicina alla frontiera con l'Unione europea. Forze anfibie russe sono sbarcate a Odessa, la principale città portuale dove vi sono notizie di almeno una ventina di vittime. L'esercito russo prosegue con lanci di missili sulle principali città, anche quelle dell'Ucraina centro-occidentale. Una pioggia di missili è caduta la scorsa notte su Kiev, mentre l'esercito ha assediato varie città lungo la strada tra il confine e la città. L'esercito russo ha preso il controllo della zona della centrale nucleare di Chernobyl. L'Ucraina conta finora 137 soldati uccisi, 316 feriti dall'inizio dell'attacco, e parla di 800 uomini persi dalle forze russe; fino a stamattina non erano usciti i dati sulle vittime dell'invasione.

L'offensiva ha già colpito in modo tragico la popolazione ucraina; il Ministero dell'Interno ucraino registra vittime civili; le immagini a cui assistiamo, di cittadini inermi costretti a nascondersi nei *bunker* e nelle metropolitane, sono terribili e ci riportano ai giorni più bui della storia europea. Si registrano lunghe file di auto in uscita da Kiev e da altre città ucraine, soprattutto verso il confine con l'Unione europea. È possibile immaginare un ingente flusso di profughi verso i Paesi europei limitrofi.

Il Presidente ucraino Zelensky ha affermato la determinazione delle autorità ucraine a resistere e a rispondere al fuoco russo e a rompere le relazioni diplomatiche con Mosca. Ieri sera, ha emanato un decreto che dispone una mobilitazione generale di tutti gli uomini tra i 18 e i 60 anni di età, ai quali è stato fatto divieto di lasciare il Paese. Le operazioni rischiano di prolungarsi fino alla distruzione del sistema difensivo ucraino. Il Governo russo ha avanzato la proposta di trattative dirette con il Governo ucraino e confermato che l'obiettivo è neutralizzare, demilitarizzare o - come è stato detto - denazificare l'Ucraina.

Non risulta al momento un riscontro ucraino. L'ambasciata italiana a Kiev è aperta,

pienamente operativa, e mantiene i rapporti con le autorità ucraine, in coordinamento con le altre ambasciate, anche a tutela degli italiani residenti. L'ambasciata resta in massima allerta ed è pronta a qualsiasi decisione. Abbiamo già provveduto a spostare il personale in un luogo più sicuro. Ai circa 2.000 connazionali presenti è stato raccomandato di seguire le indicazioni delle autorità locali e di valutare con estrema cautela gli spostamenti via terra dentro e fuori il Paese. Alla luce della chiusura dello spazio aereo e della situazione critica sul terreno, stiamo pianificando, in coordinamento con le principali ambasciate dell'Unione europea, un'evacuazione in condizioni di sicurezza.

Voglio ringraziare l'ambasciatore, Pier Francesco Zazo, e tutto il personale dell'ambasciata (*Applausi*) per la professionalità, la dedizione e il coraggio che stanno dimostrando in queste ore e voglio ringraziare il Ministro Di Maio, i diplomatici e tutto lo *staff* della Farnesina per il loro incessante impegno (*Applausi*).

L'Italia condanna con assoluta fermezza l'invasione, che giudichiamo inaccettabile. L'attacco è una gravissima violazione della sovranità di uno Stato libero e democratico, una violazione dei trattati internazionali e una violazione dei più fondamentali valori europei.

Voglio esprimere, ancora una volta, la solidarietà del popolo e del Governo italiano alla popolazione ucraina e al Presidente Zelensky (*Applausi* - I deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Fratelli d'Italia, Italia Viva, Coraggio Italia, Liberi e Uguali, del gruppo Misto e delle componenti politiche del gruppo Misto MAIE-PSI-Facciamoeco, Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento AdC, Centro Democratico, Europa Verde-Verdi Europei, Manifesta, Potere al Popolo. Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, Minoranze Linguistiche e Azione-+Europa-Radicali Italiani e i membri del Governo si levano in piedi).

Il ritorno della guerra in Europa non

può essere tollerato, ma dobbiamo essere consapevoli che l'agenda della Russia e del suo Presidente è, però, vasta, complessa e a lungo premeditata. Ho la sensazione di essere solo allo stadio iniziale di un profondo cambiamento nelle relazioni internazionali che ci hanno accompagnato nei 70 anni che sono passati - più di 70 - dalla fine della Seconda guerra mondiale.

L'Italia a questo conflitto ha reagito subito e ha convocato, già nella mattinata di ieri al Ministero degli Affari esteri, l'ambasciatore della Federazione russa. Abbiamo richiamato Mosca a cessare l'offensiva, a ritirare le forze in modo incondizionato e abbiamo ribadito il pieno sostegno italiano all'integrità territoriale e alla sovranità dell'Ucraina. Sempre nella mattinata di ieri, ho parlato con i vari leader europei, il Presidente Macron, il Cancelliere tedesco Scholz, il Presidente del Consiglio europeo Michel e la Presidente della Commissione europea von der Leyen. Con loro ho condiviso la ferma condanna di un attacco ingiustificato e non provocato ai danni dell'Ucraina.

Nel primo pomeriggio ci siamo riuniti insieme agli altri leader del G7 e abbiamo adottato una dichiarazione di ferma condanna dell'aggressione russa, di richiamo alla cessazione delle ostilità e un invito al ritorno alle trattative.

In serata, ho partecipato a un Consiglio europeo straordinario, a cui ha preso parte anche il Presidente Zelensky. È stato un momento veramente drammatico quello della connessione con il Presidente Zelensky: è nascosto in qualche parte di Kiev, ha detto che lui non ha più tempo, che l'Ucraina non ha più tempo, che lui e la sua famiglia sono l'obiettivo delle forze d'invasione russa. È stato veramente un momento drammatico, che ha colpito tutti i partecipanti al Consiglio europeo. Oggi, stamattina, prima di venire qui, mi ha cercato: abbiamo fissato un appuntamento telefonico per le 9,30, ma non è stato possibile, poi, fare la telefonata, perché il Presidente Zelensky non era più disponibile (*Applausi*).

Come dicevo, a questo Consiglio europeo ha

preso parte anche il Presidente Zelensky, a cui l'Unione europea ha espresso la sua condanna nei confronti della Russia e della Bielorussia, perché la Bielorussia è a tutti i titoli *partner*, pieno *partner* dell'invasione (*Applausi*).

Nel pomeriggio di oggi, parteciperò a un vertice della NATO per coordinare il rafforzamento del fianco orientale e ribadire i principi alla base della nostra posizione. Per quanto riguarda il piano bilaterale, stiamo definendo un pacchetto da 110 milioni di euro per aiuti finanziari all'Ucraina, a scopi umanitari e a scopi di stabilizzazione macrofinanziaria, perché, qualunque sia il risultato di questo conflitto già di per sé drammatico, un risultato è stato certamente ottenuto: sostanzialmente quello di distruggere le fondamenta dell'economia e della società ucraina. I capitali sono ormai andati via tutti, non c'è nessuno che possa investire, pensare solo di investire in Ucraina, il personale è scappato: quindi, l'intero tessuto sociale del Paese si è disgregato.

Nell'ambito della difesa, si stanno predisponendo misure di assistenza, in particolare, nel settore dello sminamento e della fornitura di equipaggiamento di protezione.

Il Governo italiano ha sempre auspicato, insieme ai suoi *partner* internazionali, di risolvere la crisi in modo pacifico e attraverso la diplomazia. Qualsiasi dialogo, però, deve essere sincero e, soprattutto, utile. Le violenze di questa settimana da parte della Russia rendono un dialogo di questo tipo, nei fatti, impossibile. La nostra priorità, oggi, deve essere rafforzare la sicurezza del nostro continente e applicare la massima pressione sulla Russia perché ritiri le truppe e ritorni al tavolo dei negoziati.

Dal punto di vista militare, la NATO si è già attivata. Ieri si è riunito il Consiglio Nord Atlantico, sulla base di quanto previsto dall'articolo 4 del Trattato di Washington, e ha approvato 5 piani di risposta graduale che, in questa prima fase, puntano a consolidare la postura di deterrenza a Est. Le fasi successive, vincolate ad un'evoluzione dello scenario, prevedono l'assunzione di una postura di difesa

e, in seguito, di ristabilimento della sicurezza.

I piani prevedono due aspetti fondamentali: l'incremento delle forze dispiegate in territorio alleato, con il transito delle unità militari sotto la catena di comando e controllo del Comando supremo alleato in Europa, e l'utilizzo di regole d'ingaggio predisposte per un impegno immediato.

Le forze italiane che prevediamo essere impiegate dalla NATO sono costituite da unità già schierate in zona di operazioni - circa 240 uomini attualmente schierati in Lettonia, assieme a forze navali e a velivoli in Romania - e da altre che saranno attivate su richiesta del Comando alleato.

Per queste siamo pronti a contribuire con circa 1.400 uomini e donne dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e con ulteriori 2.000 militari disponibili. Le forze saranno impiegate nell'area di responsabilità della NATO e non c'è alcuna autorizzazione implicita all'attraversamento dei confini. L'Italia e la NATO vogliono trasmettere un messaggio di unità e solidarietà alla causa Ucraina e di difesa dell'architettura di sicurezza europea.

Voglio ringraziare il Ministro Guerini e le nostre Forze armate per la loro prontezza e preparazione (*Applausi*).

Per quanto riguarda le sanzioni, l'Italia è perfettamente in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea, primi tra tutti Francia e Germania. Le misure sono state coordinate insieme ai nostri *partner* del G7, con i quali condividiamo pienamente strategia e obiettivi. Mercoledì sono state formalmente approvate le prime misure restrittive verso la Russia, in relazione alla decisione di riconoscere l'indipendenza dei territori di Donetsk e Lugansk (qui siamo nella fase iniziale). Queste misure consistono nel bando alle importazioni e alle esportazioni da entità separatiste, sul modello di quanto fatto nel 2014, in occasione della Crimea. Consistono anche in sanzioni economiche e finanziarie alla Russia, come il divieto di rifinanziamento del debito sovrano nel mercato secondario e il congelamento di *asset* di tre istituti bancari. Vi sono anche

sanzioni mirate nei confronti di individui ed entità, come gli oltre 300 membri della Duma che hanno proposto il riconoscimento dei territori separatisti e che hanno votato a favore.

In seguito all'invasione russa dei giorni scorsi, nel Consiglio europeo di ieri abbiamo approvato misure molto più stringenti e incisive che erano in preparazione da settimane. I relativi atti legislativi sono discussi in queste ore a Bruxelles e per questo non posso ancora renderne conto in modo esaustivo. Saranno finalizzati e adottati in tempi rapidissimi e martedì ritornerò sul tema. Intanto, posso dire che queste sanzioni includono: misure finanziarie, come il divieto di rifinanziamento per banche e imprese pubbliche in Russia, il blocco di nuovi depositi bancari dalla Russia verso istituti di credito dell'Unione europea; misure nel settore dell'energia mirate a impedire il trasferimento di tecnologie avanzate, usate soprattutto per la raffinazione del petrolio, misure nel settore dei trasporti, come il divieto di esportazione esteso a tutti i beni, le tecnologie e i servizi destinati al settore aereo, un blocco dei finanziamenti per nuovi investimenti in Russia e altre misure di controllo delle esportazioni, la sospensione degli accordi di facilitazione e dei visti per passaporti diplomatici e di servizio russi. Prevediamo inoltre un secondo pacchetto che includa membri della Duma non ancora sanzionati.

In questi giorni, l'Unione europea ha dato prova della sua determinazione e compattezza. Siamo pronti a misure ancora più dure, se queste non dovessero dimostrarsi sufficienti.

Le sanzioni che abbiamo approvato e quelle che potremmo approvare in futuro ci impongono di considerare con grande attenzione il loro impatto sulla nostra economia. La maggiore preoccupazione riguarda il settore energetico, che è stato già colpito dai rincari di questi mesi. Circa il 45 per cento del gas che importiamo proviene infatti dalla Russia, in aumento dal 27 per cento di circa dieci anni fa. Le vicende di questi giorni dimostrano l'imprudenza di non aver

diversificato maggiormente le nostre fonti di energia e i nostri fornitori negli ultimi decenni (*Applausi*).

In Italia, abbiamo ridotto la produzione di gas italiano da 17 miliardi di metri cubi all'anno nel 2000 a circa 3 miliardi di metri cubi oggi, a fronte di un consumo nazionale che è rimasto costante, tra i 70 e i 90 miliardi circa di metri cubi. Dobbiamo procedere spediti sul fronte della diversificazione, per superare quanto prima la nostra vulnerabilità ed evitare il rischio di crisi future.

Il Governo segue in modo costante i flussi di gas, in stretto coordinamento con le istituzioni europee; abbiamo riunito diverse volte il Comitato di emergenza gas per regolamentare e analizzare i dati operativi e gli scenari possibili. Gli stocaggi italiani beneficiano dall'aver avuto, a inizio inverno, una situazione migliore rispetto a quella di altri Paesi europei, anche grazie alla qualità delle nostre infrastrutture; il livello di riempimento aveva raggiunto il 90 per cento alla fine del mese di ottobre, mentre gli altri Paesi europei erano intorno al 75 per cento; gli stocaggi sono stati poi utilizzati a pieno ritmo e, nel mese di febbraio, hanno raggiunto il livello che hanno generalmente a fine marzo.

Questa situazione, che sarebbe stata più grave in assenza di infrastrutture e politiche adeguate, è simile a quella che vivono altri Paesi europei, tra cui la Germania. La fine dell'inverno e l'arrivo delle temperature più miti ci permettono di guardare con maggior fiducia ai prossimi mesi, ma dobbiamo intervenire per migliorare ulteriormente la nostra capacità di stoccaggio per i prossimi anni.

L'Italia è impegnata, inoltre, a spingere l'Unione europea nella direzione di meccanismi di stoccaggio comune che aiutino tutti i Paesi a fronteggiare momenti di riduzione temporanea delle forniture e ci auguriamo che questa crisi possa finalmente accelerare una risposta positiva su questo tema.

Il Governo è, comunque, al lavoro per approntare tutte le misure necessarie per gestire al meglio una possibile crisi energetica. Ci

auguriamo che questi piani non siano necessari, ma non possiamo farci trovare impreparati.

Le misure di emergenza includono una maggiore flessibilità dei consumi di gas, sospensioni nel settore industriale, regole sui consumi di gas del settore termoelettrico, dove pure esistono misure di riduzione del carico.

Il Governo è al lavoro, inoltre, per aumentare le forniture alternative; intendiamo incrementare il gas naturale liquefatto importato da altre rotte come gli Stati Uniti; il Presidente americano Joe Biden ha offerto la sua disponibilità a sostenere gli alleati, con maggiori rifornimenti, e voglio ringraziarlo per questo; tuttavia, la nostra capacità di utilizzo è limitata dal numero ridotto di rigassificatori in funzione. Per il futuro è quanto mai opportuna una riflessione anche su questo punto (*Applausi*).

Il Governo intende poi lavorare per incrementare i flussi da gasdotti non a pieno carico, come il TAP dall'Azerbaijan, il Transmed dall'Algeria e dalla Tunisia e il GreenStream dalla Libia. Potrebbe essere anche necessaria la riapertura delle centrali a carbone per colmare eventuali mancanze nell'immediato (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Il Governo è pronto a intervenire per calmierare ulteriormente il prezzo dell'energia, ove questo fosse necessario; beh, sì, è necessario (*Applausi*).

Per il futuro, la crisi ci obbliga a prestare maggiore attenzione ai rischi geopolitici che pesano sulla nostra politica energetica e ridurre la vulnerabilità delle nostre forniture.

Voglio ringraziare il Ministro Cingolani, per il lavoro che svolge quotidianamente su questo tema, così importante per il nostro futuro (*Applausi*).

Ho parlato del gas, ma sappiamo che la risposta più valida nel lungo periodo sta nel procedere spediti, come stiamo facendo, nella direzione di un maggiore sviluppo delle fonti rinnovabili (*Applausi*); anche, direi soprattutto, con una maggiore semplificazione delle

procedure per l'installazione degli impianti (*Applausi*). A questo proposito, vorrei notare che gli ostacoli a una maggiore speditezza su questo percorso non sono tecnici, non sono tecnologici, ma sono solo burocratici (*Applausi*). Tuttavia, il gas resta essenziale come combustibile di transizione: dobbiamo rafforzare il Corridoio Sud, migliorare la nostra capacità di rigassificazione, aumentare la produzione nazionale a scapito delle importazioni, perché il gas prodotto nel proprio Paese è più gestibile ed è meno caro (*Applausi*).

La crisi, di portata storica, che l'Italia e l'Europa hanno davanti potrebbe essere, come ho accennato prima, lunga e difficile da ricomporre, anche perché sta confermando l'esistenza di profonde divergenze sulla visione dell'ordine internazionale mondiale; divergenze che non sarà facile superare.

Il Governo intende lavorare senza tregua, in stretto coordinamento con gli alleati, per dare ai cittadini le risposte che cercano, in questo momento di grave incertezza: per farlo, è essenziale il vostro appoggio, della maggioranza e dell'opposizione (*Applausi*).

In queste ore mi sono arrivate dichiarazioni di sostegno da tutti i gruppi politici e dai loro *leader* e vorrei ringraziarli e ringraziarvi, tutti (*Applausi*). Vi sono sinceramente grato, perché il Parlamento è il centro della nostra democrazia la casa di tutti gli italiani e la sua vicinanza esprime la vicinanza del Paese.

Davanti alle terribili minacce che abbiamo davanti, per essere uniti con l'Ucraina e con i nostri alleati dobbiamo prima di tutto restare uniti tra noi. Grazie (*Applausi* — *I deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva, Coraggio Italia, Liberi e Uguali, del gruppo Misto e delle componenti politiche del gruppo Misto MAIE-PSI-Facciamoeco, Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento AdC, Centro Democratico, Europa Verde-Verdi Europei, Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, Minoranze Linguistiche e Azione-+Europa-*

Radicali Italiani e i membri del Governo si levano in piedi).

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare il deputato Davide Crippa. Ne ha facoltà. Prego, colleghi... silenzio per favore.

DAVIDE CRIPPA (M5S). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, le immagini che giungono dall'Ucraina sono strazianti; sono immagini di morti, feriti e distruzioni. Nel 2022 è inaccettabile scatenare una guerra in Europa, tanto più dopo una drammatica pandemia e una durissima crisi economica. Innanzitutto, dobbiamo condannare con fermezza le operazioni militari della Russia di Putin e pretendere l'immediata cessazione delle ostilità, nonché il ritiro delle forze fuori dai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina.

Il pensiero va al popolo ucraino, vittima dell'invasione, che oggi è sotto un inaccettabile bombardamento e che va sostenuto economicamente e non va lasciato solo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Siamo preoccupati per questo bagno di sangue, per il fatto che la guerra torni a devastare una parte del continente europeo. Le guerre attivano sempre un potenziale effetto domino, scegliere la guerra abbandonando la via maestra della diplomazia e del dialogo è un errore imperdonabile di Putin. Per settimane si è provato con la via della diplomazia a scongiurare questa guerra nel cuore dell'Europa, eppure la via dei negoziati è stata spazzata via da Putin, che ha optato per un attacco militare ingiustificato. Questo non può e non deve restare impunito. Sono necessarie nuove sanzioni mirate e ferme, in maniera da colpire Mosca e cercare quanto prima di costringerla a tornare a nuovi negoziati. Questo